

PARLA BETTINI (PD)

«Con Draghi o no
l'esecutivo
vada avanti»

di Maria Teresa Meli

a pagina 13

L'intervista

di Maria Teresa Meli

«Con Draghi o senza il governo vada avanti No a corpaccioni centristi»

Bettini: Renzi ha un talento ora sprecato, Calenda è solo distruttivo

ROMA Goffredo Bettini, Conte declina la vostra offerta, Calenda e Renzi vi attaccano, non le sorge il dubbio che abbiate sbagliato qualcosa?

«Il campo largo democratico è una ispirazione politica di lungo periodo. Occorre unire le diverse anime del campo democratico, europeiste e riformatrici per una alternativa forte e propositiva alla destra italiana. Largo significa senza preclusioni, veti, ideologismi settari. L'idea è buona, sbagliano Renzi e Calenda che la contrastano pregiudizialmente. Arrivando persino a invocare la distruzione totale dei 5 Stelle. Così si riporterà a vincere i sovranisti e i populistici».

Corteggerete i 5 Stelle e terrete fuori Renzi e Calenda?

«Sono loro ad autoisolarsi. Intanto dovrebbero realizzare quel soggetto riformista "puro" che affermano potenzialmente grandissimo. Lo facciano. Lo mettano in campo. Si uniscano in un programma, con un gruppo dirigente ampio e autorevole, poi dicano al Paese dove vogliono andare. Niente di tutto questo. Vedo solipsismo, ingerenze nella vita del Partito democratico, attacchi personali. Ne ho subiti tanti anche io. Mi dispiace. Perché Renzi ha un notevole talento politico che vedo sprecato malamente. Ha

sbagliato. L'ho combattuto fortemente. Ma nel passato ha saputo anche costruire e progettare. Per Calenda è diverso. Il suo istinto è solo distruttivo».

Secondo Letta sul Quirinale dovete accordarvi anche con Giorgia Meloni, che vuole Draghi, vi siete convinti?

«Convinti di cosa? Letta per primo ha consigliato di non aprire una precoce campagna sui nomi. Sto ad un ragionamento strettamente politico. Draghi è stato importantissimo per il prestigio internazionale dell'Italia, per l'economia e la sicurezza sanitaria. Sotto di lui, tuttavia, vedo in corso due processi divaricanti. Uno tendente alla destrutturazione del sistema politico, alla fibrillazione e delegittimazione delle forze politiche in campo e dei loro gruppi dirigenti. Si vorrebbe un corpaccione centrista senz'anima, abitato da ambizioni prevalentemente personali e destinato a consegnarsi ad un potere tecnocratico. Un disastro per la democrazia italiana, già così fragile, poco radicata, senza popolo e con scarsa capacità di rappresentanza. Aumenterebbero l'astensionismo e il rischio di imprevedibili avventure. Il secondo processo, quello auspicabile, dovrebbe (dopo la fase di emergenza che per scadenza naturale finirebbe con le

elezioni del 2023) ricomporre una alternativa limpida tra il centrosinistra e il centrodestra. Rinnovati, nel frattempo, nei valori e nei programmi. Salvini e la Meloni sono miei avversari; spero di riprendermi da loro i voti persi. Ma non voglio delegittimarli, raderli al suolo, cancellarli dal gioco democratico. C'è una parte del popolo italiano che guarda a loro. Dove andrebbe in una condizione di sfascio generale? Basta guardare a cosa sta accadendo nella civile Francia: l'emergere di Zemmour, un nuovo candidato razzista e più a destra della Le Pen. Ecco, il cuore del problema è: sopprimere la varietà della rappresentanza e destabilizzare le forze politiche o, al contrario, riconoscere un campo ampio nel quale si riaccenda una competizione tra uno schieramento rinnovato di destra e di sinistra? La scelta del Presidente si intreccia alla risposta a questo quesito».

Si va ad elezioni anticipate?

«Difficile, ma non impossibile. Il governo al suo nascere si è dato un programma ancora non completato. Con Draghi o senza Draghi, sulla pandemia, sulla implementazione delle risorse europee e su alcune riforme fondamentali occorrerebbe andare avanti. La posizione del Pd è questa.

Naturalmente non dipende tutto da noi».

State già trattando per il governo che verrà quando Draghi sarà al Quirinale?

«No. Le trattative non mi sembrano neppure iniziate sulla presidenza, figuriamoci sulla composizione di un eventuale successivo governo. Aria fritta e chi ci casca è un allocco».

Si farà la riforma elettorale? Salvini e Meloni sono fermi sul maggioritario...

«La situazione è mossa. Intuisco una riflessione da parte di Salvini. Ho sempre difeso il principio maggioritario. Ma oggi scelgo nettamente un sistema proporzionale con uno sbarramento del 5%. Ogni giorno emerge di più quanto sia difficile costringere in un solo contenitore i partiti nel campo progressista come in quello conservatore. Meglio che ognuno, penso in questo senso alle grandi potenzialità del Pd, marchi il suo profilo e rafforzi il suo radicamento. Dopo le elezioni e valutando i rapporti di forza, si determinerebbero poi i trasparenti compromessi di governo necessari e possibili».

Come giudica lo sciopero generale?

«Il sindacato mi pare voglia sollevare il drammatico tema del disagio sociale. È sacrosanto. Dati recenti ci dicono che il 25% dei lavoratori di-

pendenti sono sotto la soglia di povertà. Detto questo, occorre considerare che il governo Draghi è composito e impone compromessi. Sulla legge di bilancio, in particolare il Pd di Letta e la fortissima iniziativa del ministro Orlando, hanno ottenuto risultati importanti. Sugli ammortizzatori sociali, sulle fasce di cittadini più esposte e deboli, sulla difesa dei redditi medio-bassi riguardo al regime fiscale. La battaglia in Aula continuerà. È ingiusto, comunque, mettere tutti i partiti nello stesso sacco».

Qual è il suo impegno nel futuro?

«In questi mesi mi sono speso allo stremo per vincere a Roma con Gualtieri. Ora tornerò finalmente, come ho fatto negli ultimi dieci anni, al mio impegno politico nazionale e alla battaglia delle idee. Saranno Zingaretti e Gualtieri, con le responsabilità e il potere che competono loro, a lavorare insieme per il riscatto della Capitale e del Lazio. E penso sia giusto sollevarmi da pesi che nell'ultima fase mi hanno fatto pagare qualche prezzo di troppo».

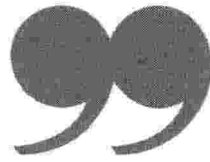
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● Goffredo Bettini, 68 anni, membro del Partito democratico in cui ha ricoperto il ruolo di coordinatore nella segreteria di Walter Veltroni dal 14 ottobre 2007 al 17 febbraio 2009, è stato deputato, senatore e parlamentare europeo

● Assessore ai Rapporti istituzionali nella giunta di Francesco Rutelli a Roma, dal 1993 al 2001, è stato anche consigliere regionale del Lazio



**Dopo l'emergenza
Si dovrà ricomporre
una alternativa limpida
tra centrosinistra
e centrodestra,
rinnovati nei valori
e nei programmi**



La parola

XVIII LEGISLATURA

La XVIII legislatura è iniziata ufficialmente il 23 marzo 2018 con la prima seduta di Camera e Senato, dopo le Politiche del 4 marzo. Il suo termine naturale è previsto per il marzo 2023. Ha avuto tre esecutivi: il Conte I (M5S-Lega), dall'1 giugno 2018 al 20 agosto 2019; il Conte II (M5S-Pd-Leu-Iv), dal 5 settembre 2019 al 26 gennaio scorso e il governo Draghi (M5S, Pd, Lega, FI, Iv, Leu, +Europa, Nci e Cd), che ha giurato al Quirinale lo scorso 13 febbraio. Il prossimo 3 febbraio termina invece il settennato di Sergio Mattarella al Quirinale

